

Amarcord

Bombe, l'elefantessa dello zoo di Milano

Un denso racconto ci restituisce una delle nostre cittadine più illustri: l'elefantessa Bombe (da Bombay), che accoglieva i bambini allo zoo dei Giardini Pubblici. A farlo è Marta Nijuhusi, milanese dell'83 residente a Parigi, che la mette al centro di «Suonala ancora, Bombe» (Mimesis), testo da cui è nato anche un adattamento teatrale. Bombe era la massima attrazione di quello zoo un po' scombinato dove oltre le gabbie non si scoprivano solo animali, ma colori, odori e versi lontani dal Dna della trafficata città in cui si cresceva. Almeno per 48 anni, dal 1939 al 1987, in molti dei quali l'animale si esibiva nel suo spettacolo con occhiali bianchi e



organetto raccogliendo arachidi e monete dal pubblico e segnalando con un cartello pratico-meneghino, comprensibile solo ai genitori dei piccoli fan: «Attenzione ai borseggiatori». L'autrice immagina il legame che nacque tra l'elefantessa e

chi la portò in Italia, il triestino Arduino Terni, mercante di fauna, che in una delle sue spedizioni indiane la trovò in una fastosa caccia regale organizzata da un maraja. Una volta in Italia, dopo un lungo viaggio in piroscampo, il cucciolo da 4 quintali finì nello zoo gestito dai Molinar diventandone la star. A rivedere oggi una foto di Bombe – mentre la sua pelle è in un diorama del Museo di Scienze Naturali – l'affetto per il pachiderma si divide tra il ricordo di infanzia e il senso di realtà. Siamo cresciuti: bene perché c'era lei, bene perché non ci sono più animali ammaestrati come lei.

Alessandro Beretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA